

DON FERDINANDO PASIN

TR. 1387



**MIE MEMORIE SACERDOTALI -
SOCIALI - BELLICHE - PARTIGIANE**

**sulla scia luminosa di Mons. A.G. Longhin
e Giuseppe Corazzin.**

Incursioni dovunque

Durante quei giorni, io ero sempre nella preoccupazione di eventuali incursioni su Treviso, come si sentiva succedere in altre parti del Veneto, fra cui Vicenza e Verona. La Madonna ha tenuto conto della Missione, ch'io stavo svolgendo a suo onore in Voltago e ha ascoltato il mio desiderio: nulla successe mentre mi trovavo assente dalla mia Parrocchia.

Terminai la Sacra Missione la vigilia delle Palme con una funzione di ringraziamento al Signore e alla Madonna per il bene compiuto fra quei fedeli di Voltago.

Ma tornato a Treviso nella settimana santa mi incolse la durissima prova del Venerdì Santo, colla tragica incursione, che distrusse la Chiesa e tanta parte della Parrocchia, e della città, proprio all'ora della Crocifissione di Gesù.

Debbo attribuire alla Madonna se ho potuto essere in S. Martino a tempo di entrare in campanile col Cappellano e mia sorella all'istante preciso per salvarci.

Un altro Miracolo della Madonna A S. Maria Maggiore il 13 Marzo 1945

Un anno dopo, il 13 Marzo, la Madonna mi ha fatto la grazia d'un intervento miracoloso nell'incursione su S. M. Maggiore. Alle ore 20 di quel giorno, dopo d'aver visitato alcune famiglie di parrocchiani profughi a Casier e Conscio, ero arrivato presso le Canossiane, dove avevo un alloggio provvisorio nella stanza degli ospiti.

Mentre stavo prendendo un po' di cena, si sente l'allarme di aerei in arrivo sulla città. Senza indugio infilai l'uscita e corsi insieme con tanta folla, che si precipitava fuori città, in preda allo spavento, in direzione di S. Bona.

Ad un tratto gli aerei accendono fuochi in alto, illuminando la città a giorno, e subito dopo un bombardamento infernale. Per grazia di Dio, soltanto una bomba cadde sul nostro tragitto senza colpirci, nemmeno colle schegge delle esplosioni, che si succedevano in continuità.

Finalmente alle 20,30 circa, il bombardamento cessò, ma vedemmo verso S. M. Maggiore e verso la Fiera abbondanza di case ardere a causa delle bombe incendiarie.

Presi la via del ritorno verso la città per assistere eventuali feriti, ai quali vidi giungere i soccorsi; e mi indirizai sulla via di S. M. Maggiore. Sulla Via Carlo Alberto incontrai il Vescovo, Mons. Mantiero di ritorno dalla visita a quella zona. Era sfigurato per la sofferenza e desolazione nel dirmi che anche la Basilica era in rovine come S. Martino.

Arrivato alla Basilica vidi ancora in piedi l'intera facciata, ma in rovina la parete sinistra. Sulla piazzetta tra la facciata e i paracarri una quindicina di persone con quattro Padri e il Parroco di S. Maria Maddalena stavano commentando la situazione disastrosa prodotta dal bombardamento, e da essi appresi la notizia delle rovine interne della Basilica, specialmente della Cappella della Madonna Miracolosa.

La porta era ormai bloccata dalle macerie interne e invano un Padre nell'interno tentava di aprirla almeno in parte, tanto che provvidenzialmente si decise di allontanarsi senza ulteriormente premere sulla parete.

* * *

Il crollo della facciata

Dopo d'aver scambiato alcune altre parole cogli astanti, mi venne ad un tratto l'ispirazione di fare una visita, sebbene tardi, a S. Martino, per verificare se fossero cadute delle bombe ancora in quella zona: diedi perciò a tutti la buona notte e ci congedammo tristemente angosciati.

Presi sotto il braccio il Parroco di S. M. Maddalena, per partire insieme, mentre vidi gli altri allontanarsi verso il campanile. Ma giunto appena ai paracarri di cinta della Chiesa, per una nuova ispirazione mi volsi un po' verso la facciata, quasi per un ultimo desolato saluto, e mi accorsi che il cornicione in alto si muoveva. Istantivamente ebbi l'intuizione del crollo, e trascinando con me D. Pilloni, che resisteva, feci un salto in avanti per non restare sotto i massi: qualche masso me lo sono sentito arrivare alle calcagna, quasi avvertendomi che ero salvo per miracolo.

Vidi i Padri ritornare indietro fra le macerie, e chiesi subito se qualcuno fosse rimasto sulla Piazzetta al momento del crollo, e fui assicurato che nessuno si era indugiato, essendo partiti tutti insieme, sacerdoti e laici, verso il campanile per entrare in Canonica.

Si può ben riconoscere che la Madonna aveva operato un vero miracolo, per cantare a piena voce le glorie di S. Maria Maggiore, la cara Patrona di Treviso!

Era infatti evidente che, dalle 20.30, ora del bombardamento fino alle 22.30, ora del crollo, la Madonna ha tenuto in piedi la facciata che ormai era senza il sostegno della parete, per attendere che tutti si fossero allontanati dalla piazzetta.

Due soli minuti di ritardo a darci il congedo, sarebbero stati fatali per tutti.

La Madonna evidentemente ha voluto che nessuna vittima si dovesse lamentare sotto la sua Basilica. È perciò doveroso registrare anche questo fatto nella storia dei miracoli della Madre di Dio e Madre nostra.



La facciata di S. M. Maggiore crollata due ore dopo l'incursione del 1945 appena partita la gente che sostava alle ore 10.30 sotto la Basilica.